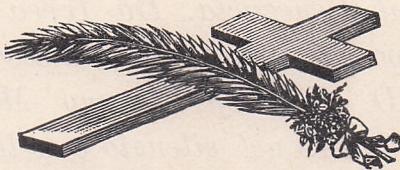


ORATORIO
S. FRANCESCO DI SALES
TORINO

8 Aprile 1937-XV.



CARISSIMI CONFRATELLI,

La mattina di Pasqua, all'ora in cui Gesù risorgeva trionfante, l'Angelo della morte veniva a prendersi l'anima benedetta del caro fratello professo perpetuo

Coad. ANGELO ROTA
di anni 42

Nato a Mirabello Monferrato (Alessandria) da genitori piissimi, primo di nove figli, venne educato alla pietà e al timor di Dio e trascorse la sua prima giovinezza nella vita semplice ed austera dei campi.

A 18 anni si recò in Francia a lavorare nelle miniere col padre per aiutarlo nei gravi bisogni della famiglia. Tornato in patria per il servizio militare, lo colse lo scoppio della grande guerra cui partecipò sino alla fine, riportandone le conseguenze per tutta la vita. Fu poi a lavorare a Genova negli stabilimenti Ansaldo fino a quando la morte improvvisa dell'amatissimo genitore lo richiamò a fianco della madre per sostenerla nella dura prova, ed aiutarla nelle cure domestiche e nell'educazione dei fratelli minori.

Le crescenti necessità l'obbligarono, con indicibile strazio dell'animo suo affezionatissimo alla famiglia, ad emigrare in America dove restò a lavorare tre anni.

L'affetto per i suoi cari e le difficoltà incontrate per le pratiche della religione lo ricondussero in famiglia e quando la vide sistemata in modo da potersi ritirare senza che ne soffrisse danno, fece domanda di entrare nella nostra Società e venne accettato come aspirante ad Ivrea dove il fratello Mario si era preparato alle Missioni ed era di recente partito per il Venezuela. Da Ivrea passò aspirante a San Benigno Canavese e dopo un anno fu ammesso al noviziato a Villa Moglia. Di lui il Sig. D. E. Gioffredi suo Maestro scrive: « La sua tendenza a compiere il dovere nel silenzio e nella ritiratezza lo ha fatto sempre evitare qualunque occasione di farsi notare. Nonostante l'età molto superiore alla maggioranza dei novizi, ebbe uno studio speciale per adattarsi a tutte le loro manifestazioni e riuscì a vivere perfettamente la loro vita non coltivando mai neppure il pensiero che l'età gli potesse permettere qualche dispensa o singolarità. Fu sempre di pietà sentita e le note del noviziato lo caratterizzano come laborioso, serio e di molto criterio ».

E di laboriosità e molto criterio diede prova quando dopo il noviziato l'obbedienza gli assegnò il delicato e non agevole ufficio dell'assistenza dei numerosi Famigli in questa Casa Madre, ai quali fu esempio di carità paziente e premurosa, ufficio che tenne fino alla morte, tranne il penultimo anno in cui accettò con sacrificio ma volentieri l'ufficio di guardarobiere presso la sezione Artigiani.

Da alcuni anni era travagliato da atrocissimi dolori che lo tormentavano di giorno e specialmente di notte. Fu fatto visitare ripetutamente da varî medici, dai quali fu esaminato con radioscopie ed anche dissuaso dal farsi operare. Ma non reggendo più al tormentoso male decise di sottoporsi all'operazione, qualunque dovesse esserne il risultato.

Accolto nell'Astanteria Martini il giorno 5 fu operato il 13 Marzo. Il ristabilimento procedeva tanto bene che otto giorni dopo l'operazione si volle levare da letto, ma la notte seguente incominciarono i vomiti e da quel momento non potè ritenere più niente, tanto che il Professore volle fare un ultimo tentativo riaprendolo. Trovò essersi formate nuove aderenze che non permettevano il passaggio del cibo; praticò nuovi passaggi, ma tutto con poca speranza di salvarlo.

Fu chiamata d'urgenza la veneranda Madre e i parenti, ai quali egli stesso faceva coraggio colla sua completa conformità al volere di Dio e col desiderio di andare in Paradiso come possiamo rilevare da questo episodio che narra il confratello Don Pietro Zerbino Cappellano dell'Astanteria: « Il 27 Marzo, sabato santo, mi trovavo al letto del confratello Rota, gravissimo, quasi moribondo. Il suo fisico si contorceva tra spasimi mentre il suo spirito godeva di una serenità invidiabile. Verso le 8 del mattino, entra una delle sorelle e si avvicina al letto. Appena l'ammalato la scorge, le fa cenno di allontanarsi, poi, raccogliendo le sue ultime energie, pronunzia con sforzo queste testuali parole: « Va via, perchè pangi; io invece sono contento di andare in Paradiso! » Fu tale l'edificazione e la commozione che provammo noi tre confratelli presenti, che non potemmo trattenere le lagrime. Non avrei mai creduto che per un salesiano fosse così dolce morire ».

In piena conoscenza, che conservò sino all'ultimo respiro ricevette i Santi Sacramenti ed a me che lo visitavo più volte al giorno, manifestò sempre la sua totale conformità alla volontà di Dio, chiese ripetutamente perdono a tutti e pregò di ricordarlo dopo morte. Durante la malattia fu confortato dalla visita e dalla benedizione di vari Superiori Maggiori e del Sig. Ispettore ed amorosamente assistito dai parenti e confratelli sacerdoti e coadiutori.

Il taccuino su cui notava i suoi propositi e i fatti più importanti della sua vita, attesta la rettitudine dell'animo suo e la sua preparazione che già da qualche anno faceva alla morte che lo colse alle 5 del mattino di Pasqua mentre le campane suonavano l'alleluja ch'egli andò a cantare in Cielo.

Alle vostre preghiere raccomando l'anima sua benedetta come pure questa Casa Madre. — Vogliate ricordare al Signore anche il vostro

aff.mo confratello in C. J.

Sac. SILVIO SANTINI

Direttore

Dati per il necrologio: Coadiutore ROTA ANGELO, nato a Mirabello Monferrato (Alessandria, Italia) il 24 Gennaio 1895, morto a Torino - Oratorio il 28 Marzo 1937 a 42 anni di età e 6 anni e 6 mesi di professione.

Stampe